

Tagli alle terapie intensive

Allarme dei sindacati: «Liste d'attesa infinite, siamo al collasso»

Durissime le critiche di Cgil, Cisl e Uil alla soppressione dei posti letto
«Non sta succedendo solo al Sant'Orsola ma anche al Maggiore»

Quattordici posti letto di terapia intensiva, creati al Sant'Orsola durante la pandemia per far fronte ai malati Covid più gravi, che ora chiudono. E non perché non siano utili, ma perché non ci sono le risorse sufficienti. La conseguenza? Come sottolineato dalla direttrice generale del Policlinico, Chiara Gibertoni, sarà l'inevitabile rallentamento dello smaltimento delle liste di attesa.

Preoccupati, a dir poco, i sindacati. «La notizia della soppressione, prevista a inizio maggio, di 14 posti letto di terapia intensiva nel padiglione 25 del Policlinico è una ulteriore dimostrazione che sulla sanità pubblica e sul personale non si intende investire – commentano il segretario generale Uil-Fpl, Paolo Palmarini e la segretaria regionale, Filomena Ciociola -. Il reparto viene chiuso in una logica di contrazione della spesa sul personale imposta dalla Regione che come Uil-Fpl, assieme alle altre organizzazioni sindacali, stiamo duramente criticando con azioni di mobilitazioni che sono iniziate il 3 marzo e che proseguiranno. La scelta di chiudere i 14 posti letto della terapia intensiva graverà sui cittadini in termini di rallentamenti dell'attività chirurgica, essendo il reparto oggi prevalentemente impegnato per le attività post chirurgiche.

A ciò si aggiunge che il personale formato e con esperienza verrà ridistribuito per compensare il blocco delle assunzioni. Una logica, questa, che può essere definita del 'tappa buchi', contraria ai principi di valorizzazione che dovrebbero essere messi in campo per evitare perdite di competenze». Durissimo il commento anche

della Cgil: «Durante le trattative del nove marzo scorso abbiamo abbandonato il tavolo dopo aver sentito dalla dirigente delle Professioni sanitarie affermare che per contenere i costi, su ordine della Regione, l'azienda ha deciso di ridimensionare la terapia intensiva Covid, privando i cittadini di un servizio sanitario e utilizzando i professionisti formati per coprire le mancate assunzioni – dichiarano Cesare Berselli e Gaetano Alessi Fp-Cgil Bologna -. Siamo a un livello di aggressione ai diritti di cura mai raggiunti in precedenza. Il sindaco e i cittadini tutti dovrebbero ribellarsi. Per quanto

ci riguarda intensificheremo la mobilitazione, già in atto con Cisl e Uil, per difendere il diritto alla salute di tutti».

Rincarare la dose la Cisl, per voce di Stefano Franceschelli, Area Metropolitana Sanità: «Il tema della riduzione di posti letto nelle terapie intensive, con conseguente ricollocazione del personale coinvolto in altri reparti, non riguarda solo il Sant'Orsola: Ausl Bologna ha dichiarato che ridurrà i posti letto del 12 piano del Maggiore sede dell'hub Terapia intensiva Covid con conseguente spostamento di 21 infermieri e otto oss. È evidente che si tratta di scelte che hanno una regia sovra-aziendale per le quali ancora una volta evidenziamo che in sede di conferenza territoriale dei servizi socio-sanitari non è stata data alcuna informativa ai sindaci che da un anno denunciano le carenze di personale, compromettono il piano di recupero delle liste d'attesa e l'attuazione dei progetti di sviluppo della sanità territoriale».

Monica Raschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA